

## LA MORALITA' VIVE NELLA QUALITA'

L'agricoltura, a inizio '900, col suo impeto scientifico, aveva tutte le premesse buone, ma lo spirito materialistico unito a concorrenza e competitività ed egoismo, ha portato l'ambiente antropico, nell'arco del secolo XX, a un degrado inqualificabile.

E' tale la mia conoscenza sugli effetti nefasti generati dalla cultura che ne è conseguita, che vorrei gridare ai consumatori di interessarsi di più alla propria salute fisica e spirituale piuttosto che al prezzo basso dei prodotti, altrimenti quello spirito negativo, che sta attanagliando tutto il mondo, farà presa anche sul «biologico» e lo rovinerà.

Se un prodotto viene offerto a prezzo molto basso, si rifletta sul fenomeno:

o è prodotto con metodi o materia prima scadenti; o è di qualità ma s'è strozzato il produttore, per cui questi avrà vita breve; o è di qualità e il produttore è stato pagato il giusto, allora il distributore si è annullato il margine, col risultato che il più forte spazzerà via il debole. **Non c'è mai onestà nei prezzi troppo bassi**, questi nascondono solo drammi, ai danni o della natura o degli animali o dell'uomo!

Tutta l'attività umana, tutta la cultura relativa, tutto concorre alla formazione del prezzo. Nella «separazione» agisce l'avidità. Solo dal dialogo fra tutti gli uomini cointeressati che si incontrano in gruppi possibili, può emergere il giusto prezzo. L'economia di libero mercato, così come intesa oggi, col suo «mercato» del lavoro, è la madre di disoccupazione, emarginazione e violenza. Quando si epitetizza col termine «balordi» i giovani emarginati, si scaricano le proprie responsabilità nei confronti della loro condizione. Purtroppo non è ancora sorto uno stato che si possa definire civile, dove ogni cittadino ha primariamente diritto alla vita e al lavoro; la disoccupazione ne è il segno più evidente. Lo spirito che deve sorreggere l'economia in uno stato (oggi l'economia globale) è la «fratellanza». Nella politica è la «democrazia», nella cultura è la «libertà». Tre sfere ben distinte ma strettamente collaboranti fra di loro. **Quando una sfera domina sull'altra nascono ingiustizie di ogni tipo.** Uomini di cultura coraggiosi e un sistema scolastico adeguato dovrebbero interessarsi al grave compito di rifondare a nuovo la Nazione. Così com'è organizzato purtroppo manifesta caos e ingiustizia. Promettere di creare posti di lavoro in tot anni è una frase che nasconde impotenza. Per aiutare la comprensione del concetto, le attività economiche di uno stato si possono paragonare, nel loro complesso, a un'impresa di famiglia. Se il padre, coordinatore dell'attività, dicesse ad alcuni figli che a causa del poco lavoro essi devono attendere tempi migliori, senza denaro di sostentamento, senza cibo, senza nulla, mentre gli altri fratelli godono benessere, quel padre verrebbe considerato normalmente un deficiente. Purtroppo, l'organizzazione economica di tutti gli stati occidentali oggi si comporta come quel padre. Il problema è irrisolto ovunque, le conseguenze

sono: emarginazione, generatrice di delinquenza; perversa forbice fra chi è straricco e chi è strapovero. E dato che la massa dei poveri, in inesorabile aumento, ingigantita dai disinformati, forma una forte richiesta di prezzi bassi, nasce un pullulare di attività degeneri, scadenti, sotterranee, illegali, false, perverse e senza scrupoli, in barba a qualunque sforzo legislativo per arginarle. La natura ne fa inesorabilmente le spese. **Ciò che sconcerta nel comportamento umano odierno è il contrasto fra la sua genialità e ingegnosità e l'ingiustizia sociale, sorda al grido silente e disperato della dignità umana oltraggiata.** Si invoca dal fondo degli animi una «qualità globale di vita». Questa può nascere da alti ideali, da un'informazione corretta, dalla trasparenza dei processi e, non da ultimo, dalla richiesta cosciente dei consumatori. Quegli animi sensibili oggi si raggruppano, anche se a volte confusamente, nei movimenti «NO GLOBAL» (nome erroneo dato dai mass media, quando dovrebbero essere chiamati «SOLIDARITY GLOBAL»). La qualità globale è la carta di presentazione di una vera Azienda, la sua forza motrice che origina da quel calore morale che solo può sciogliere la freddezza e la durezza diaboliche infiltratesi nelle organizzazioni economiche. Anche nel Movimento dell'Agricoltura Biodinamica la «**qualità totale**» deve essere il suo proposito: qualità culturale, produttiva, sociale ed economica. Per realizzarla occorre coraggio e pazienza, perché gli «ostacoli» sono molti, potenti e agguerriti. Ogni lavoratore sviluppi queste qualità, in solidarietà con gli altri e con un cuore aperto all'universalmente umano.

Le società umane sentono un forte bisogno di idee innovative, con le quali **portare a matrimonio un mercato dinamico con la solidarietà sociale.** Si può aiutare questa collaborazione creando «luoghi di dialogo possibile», «sociotopi», con tutte le componenti della società umana. Solo in luoghi dove la gente può vedersi in faccia, esprimere i propri problemi, ci si comprende. In quelle fucine umane, che nel Movimento Biodinamico possono essere le Sezioni e i Circoli, verrà a coscienza il bisogno dello spirito di solidarietà, che altrimenti rimane adombrato da quell'individualismo egoista che ignora il prossimo, il debole, il grido di dolore del Pianeta. Nel dialogo vi sono le più alte possibilità di evoluzione umana. Concorrenza e competitività dal dialogo acquisteranno uno spirito tutto nuovo, perché in esse si farà strada la comprensione dell'applicazione dello spirito della «fratellanza»: in ogni impresa dove gli uomini collaborano fra di loro, fra imprese di filiera e di conseguenza fra regioni e fra nazioni. **La «vera qualità» ben difficilmente si raggiungerà senza la solidarietà fra gli uomini e fra le imprese.** E' una forza che deve emergere, perché la sola che può bilanciare la pur sempre importante forza egoica nei suoi giusti ambiti d'azione. Gli uomini che sono attivi nel Movimento Biodinamico dal produttore al distributore al dettagliante, negli intenti hanno questi obiettivi, ma la strada è lunga e per niente facile; insieme dobbiamo percorrerla, con determinazione e spirito di ricerca.

Gianni Catellani